

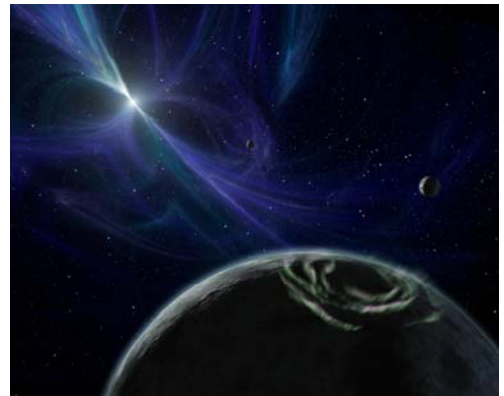
IL SABATO

Lo studio del riposo sabatico del IV comandamento è della massima importanza, infatti è proprio perché non lo si vuole più osservare che i dieci comandamenti sono stati da molti dichiarati decaduti alla morte di Cristo o radicalmente modificati. Come certi precetti morali e cerimoniali, anche il riposo sabatico è citato esplicitamente prima del patto al Sinai; come vedremo, fu sempre conosciuto, fin dalla creazione.

Esodo 20:8-11 > "Ricordati del giorno di sabato per santificarlo. Lavorerai sei giorni e in essi farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è sabato, sacro all'Eterno, il tuo DIO; non farai in esso alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo servo, né la tua serva, né il tuo bestiame, né il forestiero che è dentro alle tue porte; poiché in sei giorni l'Eterno fece i cieli e la terra, il mare e tutto ciò che è in essi, e il settimo giorno si riposò; perciò l'Eterno ha benedetto il giorno di sabato e l'ha santificato" (ND)

a) LA CREAZIONE

La creazione della Terra (o meglio: l'organizzazione della crosta terrestre da parte di Dio, poiché la Terra, in quanto pianeta, esisteva già: Genesi 1:1-2), soprattutto nell'era moderna, è stata sistematicamente messa in dubbio, da gran parte dei cristiani. Si è pensato a lunghe ere o ad una evoluzione della specie con la supervisione di Dio nel corso di milioni di anni. Tutto ciò ha chiaramente tolto le basi al 4° comandamento che trae la sua origine proprio dalla creazione in sette giorni letterali. Per questo Satana si è particolarmente accanito contro la settimana creativa: egli sa bene che se si trasgredisce un solo punto della legge di Dio, che un corpo unico ed inscindibile, il gioco è fatto:



Giacomo 2:10-12 > "**Poiché chiunque avrà osservato tutta la legge e avrà fallito in un sol punto, si rende colpevole su tutti i punti.** Poiché Colui che ha detto: 'Non commettere adulterio', ha detto anche: 'Non uccidere'. Ora, se tu non commetti adulterio ma uccidi, sei diventato trasgressore della legge. Parlate e operate come dovendo esser giudicati da una legge di libertà." (L)

Foto: Il decalogo emulato in una pergamena del 1768 di Jekuthiel Sofer

L'ebraico "yom" > "giorno"

Il termine ebraico "yom" (giorno) ha significati diversi: "giorni letterali, periodo, tempo, oggi, per sempre, continuamente, ecc.". Tuttavia, uno studio attento dei manoscritti ebraici rivela che tutte le volte (senza eccezioni) in cui "yom" è accompagnato da un aggettivo numerale, **si tratta di un giorno di 24 ore** (per esempio: il 2° yom della festa - il 3° yom del viaggio). Questo è il caso della creazione: ogni giorno creativo termina con l'espressione: "così fu sera, poi fu mattina, e fu il primo giorno (yom)... il secondo giorno (yom)..." (l'ebraico dice: UNA sera... UNA mattina).

Ciò è in esatta conformità con il metodo di registrazione del tempo nel periodo mosaico: "sera e mattina" costituivano un periodo di 24 ore. Ogni giorno consisteva dunque di due parti circa uguali: la luce e le tenebre (simultanei dai due lati del pianeta). Tutto questo esclude le lunghe epoche.

L'istantaneità degli atti creativi

Anche lo stile narrativo di Genesi 1 mette in risalto la perentorietà dei comandi. Per esempio, nel caso della luce è usato un energico imperativo del verbo "hayah": "Sia la luce!" ed testo suona così, in

risposta: "E la luce fu" (Genesi 1:3). In vano il ricercatore sincero vi scorgerebbe una qualche allusione ad epoche di lunga durata: Salmo 33:9.

Prove interne alla creazione

Vi sono inoltre altre considerazioni che depongono in favore dei giorni letterali.



1. Una natura già pronta a riprodursi

Adamo ed Eva vennero all'esistenza già maturi, atti a procreare, e così il resto della creazione animale e la vegetazione: Genesi 1:12.

2. L'impollinazione tramite insetti

Se ogni giorno corrispondesse a lunghe epoche, tutte quelle specie vegetali (create il terzo giorno) dipendenti dagli insetti per la riproduzione, sarebbero morte in attesa di questi (creati il quinto giorno).

3. L'origine della settimana

A differenza di stagioni, mesi ed anni, la cui divisione convenzionale è stata effettuata dall'uomo in base a criteri astronomici, la settimana, quale divisione di tempo, **non ha alcun riscontro astronomico**. Inoltre è sempre stata conosciuta fin dagli albori della storia umana. Ecco una dichiarazione del Prof. J. Robertson (U.S. Naval Osservatorio di Washington):

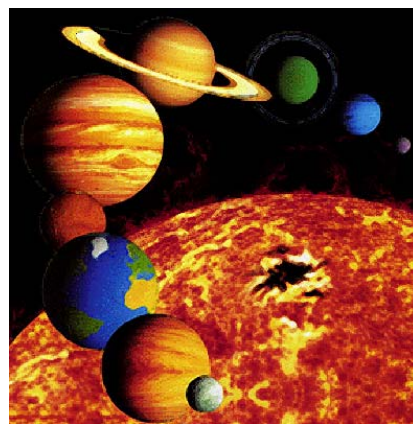
«Dom.: Siete d'accordo sull'anzianità e la continuità della settimana?
Risp.: Posso asserire, dopo aver vagliato la sua domanda con una équipe di specialisti della cronologia della settimana, che non vi è stato fra questi specialisti alcuno che abbia espresso il minimo dubbio sulla continuità del ciclo settimanale; alcun cambiamento del calendario, avvenuto nel corso dei secoli passati, ha mai potuto



alterare il ciclo settimanale.»

Come si spiega tutto ciò? Si spiega unicamente risalendo alla settimana istituita alla creazione. Infatti, se non viene citato il sabato nell'epoca patriarcale, è però citata la settimana (Genesi 7:4/8:10-12/29:26-27). Fra le rovine di Babilonia, Ninive e Assur, sono state ritrovate tavolette dell'epoca ancora precedente ad Abramo, con racconti della creazione straordinariamente simili a quello della Bibbia. Vi si parla di giorni letterali, della creazione dell'uomo il sesto giorno e dell'istituzione del settimo come sacro.

«**L'origine della settimana è dunque soprattutto d'ordine religioso e non astronomico.**» (T. Moreaux, "La Science Mistérieuse des Pharaons" - 1923, pp. 198-199).



b) L'ISTITUZIONE DEL RIPOSO SABATICO

L'istituzione del settimo giorno come riposo sacro risale dunque alla creazione e doveva ricordare all'uomo la potenza creatrice dell'Eterno, il fatto che - essendo Sue creature - Gli dobbiamo onore, adorazione e ubbidienza:

Genesi 2:2-3 > "Il settimo giorno, Iddio compì l'opera che aveva fatta, e **si riposò il settimo giorno** da tutta l'opera che aveva fatta. E **Dio benedisse** il settimo giorno e **lo santificò**, perché in esso si riposò da tutta l'opera che aveva creata e fatta" (L).

Quest'istituzione riposa su tre fondamenti:

1. Il riposo di Dio > Dio non aveva certo bisogno di riposarsi: "Egli non s'affatica e non si stanca" (Isaia 40:28). È più che chiaro quindi che Egli volle dare un esempio che fosse seguito dall'uomo.

2. La benedizione divina > È riservata una benedizione a chi l'avrebbe osservato. Fino a quando esisterà questa benedizione, non potrà esservi uguaglianza di tutti i giorni della settimana, né libertà di spostare ad altro giorno o abrogarne l'osservanza.

3. **La santificazione** > Dio ha santificato il settimo giorno, il che vuol dire: "messo da parte per uso sacro": questo implica l'idea di un rinnovamento morale, scopo ultimo dell'Alleanza conclusa fra Dio ed il Suo popolo: Esodo 31:13 - Levitico 19:2b. Ora, la santità richiesta al popolo ebreo, di cui il sabato era il segno esteriore, è ugualmente richiesta ai cristiani: I Pietro 1:15-16. Vero è che per il cristiano tutti i giorni della settimana sono dedicati al Signore, tuttavia vi sono sempre momenti più sacri di altri, ad esempio quelli della preghiera, della meditazione, del culto, ecc.

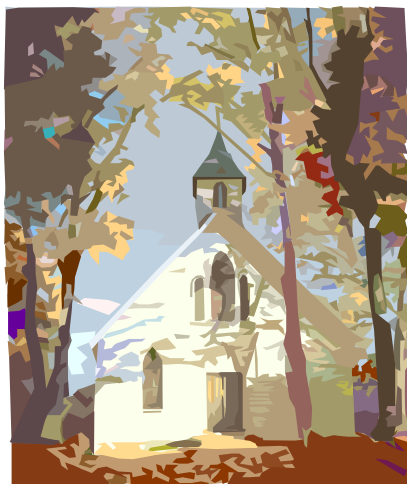
Anche lo stile del testo ebraico ci sottolinea l'importanza dell'istituzione sabatica: le tre parti (o frasi) che la compongono (Genesi 2:2a,2b,3a) sono nei manoscritti originali ciascuna di sette parole, un numero che nella Bibbia ha grande importanza ed indica la perfezione divina. In conclusione, i termini "benedire" e "santificare", nonché l'esempio di Dio, racchiudono chiaramente la nozione di un'istituzione ed è ciò che confermano i termini del IV comandamento e l'affermazione di Gesù che **il sabato fu istituito per l'UOMO e non per l'Israelita soltanto**:

Marco 2:27-28 > "Poi disse loro: 'Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato; perciò il Figliuol dell'uomo è Signore anche del sabato'" (L).



Il sabato dunque è stato istituito *in favore* dell'uomo, mentre i Farisei, con il loro fanatismo, ne avevano fatto un peso insopportabile, aggiungendovi in quantità assurde ed inventate regole umane, contro le quali Gesù dovette lottare non poco. Dio sapeva bene che gli uomini avrebbero avuto bisogno di un periodico riposo, fisico e spirituale, un giorno da dedicare in modo particolare al proprio Creatore. Durante la Rivoluzione Francese fu istituita la "decade" (nove giorni di lavoro ed il decimo di riposo), ma ci si rese conto ben presto che il riposo ogni dieci giorni non era adatto al fisico umano e si tornò alla settimana.

c) LE FUNZIONI PRATICHE DEL SABATO



- ✚ **FUNZIONE FISIOLÓGICA** → riposo fisico e mentale (Es. 20:8-11/Marco 2:27/Is. 58:13-14).
- ✚ **FUNZIONE SPIRITUALE** → l'adorazione, la meditazione e lo studio delle SS. Scritture (Levitico 23:3).
- ✚ **FUNZIONE MORALE** → la possibilità di avere più tempo per attività come andare a trovare ammalati, bisognosi (Matteo 12:9-13) ecc.
- ✚ **FUNZIONE COMMEMORATIVA** → il ricordo della creazione e quindi della nostra dipendenza da Dio (Esodo 20:8-11/ Genesi 2:2-3).

Quanto alle attività permesse o proibite per una corretta osservanza del giorno di riposo, c'è da dire che è pericoloso redigere delle liste di cose da farsi e da non farsi; infatti, questo è proprio l'errore nel quale caddero i capi religiosi israelitici. Tuttavia la Bibbia ci fornisce delle indicazioni, da cui si può dedurre che il Signore si aspetta da

noi che facciamo in anticipo tutto ciò che È POSSIBILE FARE. Ecco alcuni principi: Esodo 16:23a - Nehemia 10:31/13:15-21 - Isaia 58:13-14a.

Va inoltre ricordato che il riposo sacro comincia al tramonto del venerdì e termina al tramonto del sabato (come abbiamo visto per i giorni creativi): Levitico 23:32 - Luca 23:54-56.

d) IL SABATO: SIGILLO DI DIO

Nel tentativo di svuotare il IV comandamento del suo significato, molti cristiani tentano di definire il riposo sabatico un "comandamento cerimoniale", al pari dei riti legati al Santuario israelitico.

Ricordiamoci però che il IV comandamento è inserito nel Decalogo, scritto **su tavole di pietra** dal **dito di Dio** e posto **dentro l'arca del patto**, mentre tutte le altre leggi cerimoniali erano state **scritte da Mosè** su un **libro** messo **al di fuori** dell'arca. Certamente il Signore, che è un Dio di ordine e di precisione, non

avrebbe creato una simile confusione, mescolando comandamenti morali con precetti rituali temporanei. Gli ebrei, a cui Dio si rivelò con tanta pienezza, lo hanno sempre considerato un precetto MORALE al pari degli altri nove: «Che cos'è di più morale e di meno cerimoniale, per ogni uomo, dell'ordine dato da Dio a chiunque lo teme e l'ama, di consacrarli una parte della sua vita e ciò anche regolarmente, ogni settimana? Che cos'è di più morale, anche per la società umana, di un ordine che la chiama ogni settimana a rimettersi sotto lo sguardo immediato di Colui che vuole che siamo sottoposti a Dio, temperati, giusti e caritatevoli?» (Abraham Malan, 1787-1864, "La settimana non esistette mai senza il giorno santificato che la costituisce" - II Ediz. 1859 - pag. 29)



Solo nel quarto comandamento, infatti, troviamo la FIRMA o il SIGILLO REALE dell'Eterno. Ne è rivelato il nome, l'autorità e il dominio: "**Yahweh (il nome) che fece (l'autorità in quanto Creatore) il cielo, la terra e il mare (il dominio)...**". Per questo esso è un **segno di appartenenza a dio**:

Esodo 31:13,17 > "Quanto a te, parla ai figli d'Israele e di' loro: - Badate bene di osservare i miei sabati, perché il sabato è un segno tra me e voi per tutte le vostre generazioni, affinché conosciate che io sono il Signore che vi santifica... Esso è un segno perenne tra me e i figli d'Israele; poiché in sei giorni il Signore fece i cieli e la terra, e il settimo giorno cessò di lavorare e si riposò -." (NR).

Nel Nuovo Patto, "*progenie d'Abramo*" sono definiti tutti quelli che accettano Cristo come personale Salvatore:

Galati 3:26-29 > "Poiché **siete tutti figliuoli di Dio**, per la fede in Cristo Gesù. Poiché voi tutti che siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è qui né Giudeo né Greco; non c'è né schiavo né libero; non c'è né maschio né femmina; poiché voi tutti siete uno in Cristo Gesù. **E se siete di Cristo, siete dunque progenie d'Abramo; eredi, secondo la promessa**" (L).

Il popolo del rimanente (quello cioè vivente al tempo del ritorno glorioso di Gesù) si contraddistingue per l'osservanza di tutti i comandamenti:

Apoc. 14:12:12:17 > "Qui è la costanza dei santi che osservano i comandamenti di Dio e la fede in Gesù... E il dragone si adirò col rimanente della progenie d'essa, che serba i comandamenti di Dio e ritiene la testimonianza di Gesù" (L).

e) IL SABATO NELL'ANTICO TESTAMENTO

1. Il Sabato PRIMA del Patto al Sinai

L'istituzione del riposo sabatico risale al tempo della creazione. Questo è anche provato dal fatto che è citato come un comandamento scontato, **PRIMA della promulgazione della Legge Morale al Sinai**: dopo la liberazione il popolo d'Israele arrivò nel deserto e il Signore provvide miracolosamente al suo nutrimento con la manna, che cadeva ogni giorno della settimana, tranne il sabato (cadeva doppia il venerdì e non marciva, a differenza degli altri giorni). Il Signore insegnava così, con fatti concreti, ad un popolo che aveva dimenticato il Suo Sabato durante i 430 anni di soggiorno in Egitto (a contatto con una religione idolatrica), l'osservanza del memoriale della creazione. Quando alcuni del popolo uscirono il sabato a cercare la manna, Dio disse tramite Mosè: "**Riflettete che l'Eterno vi ha dato il sabato**", senza che si trovi nelle pagine precedenti alcun esplicito comando relativo al riposo sabatico (a parte l'istituzione alla creazione): vedi Esodo 16:23,27-30.



2. La responsabilità d'Israele per le altre nazioni

Il sabato quindi, al pari degli altri comandamenti morali, *precede* il Patto al Sinai. Quindi non riguardava esclusivamente il popolo ebreo, la cui responsabilità (pari al suo privilegio) era quella di diffondere ovunque la conoscenza del vero Dio e delle Sue sante leggi: Zaccaria 8:20-23 - Isaia 14:1 - I Re 8:40-43,60.

Nel testo di Isaia 56:1-8, c'è da notare che, di tutto il Patto, il sabato unicamente è citato, a riprova che esso era considerato come un segno particolare di appartenenza al vero Dio. Inoltre il vers. 8 è considerato un passo messianico: è Cristo quel "*Lui*" attorno al quale si sarebbero raccolti *altri popoli*, oltre a quello d'Israele. Gesù conferma che anche nel Nuovo Patto, la conoscenza del Dio Vivente e delle Sue esigenze morali doveva essere allargata ad altre nazioni: Giovanni 10:16.

f) IL SABATO NEL NUOVO TESTAMENTO

1. L'insegnamento di Gesù

Durante il Suo ministero, Gesù diede molti esempi di corretta osservanza del sabato, liberandolo dalle tradizioni farisaiche che ne avevano fatto un peso anziché una delizia, come l'aveva inteso lo spirito del comandamento. Il Salvatore faceva del bene e non aveva nessuna forma di fanatismo, né d'ipocrisia, come i Farisei che lo accusarono sempre di trasgredire il quarto comandamento, schiavi com'erano delle loro grettezze (cfr. Giovanni 5:8-16/Marco 2:23-27/Matteo 12:9-14).

Per quanto riguarda la futura validità del sabato, Egli fece un'importante affermazione nel Suo lungo discorso profetico di Matteo 24. Al vers. 20 disse: "E pregate che la vostra fuga non avvenga d'inverno **NÉ DI SABATO.**" Durante il Suo ministero, Gesù disse ai discepoli di fare oggetto di preghiera argomenti della massima importanza. Dicendo di pregare particolarmente, affinché il sabato sacro all'Eterno non venisse violato da una eventuale fuga precipitosa, il Salvatore implicitamente conferma la validità del IV comandamento dopo la Sua morte, in piena era cristiana. Se questo doveva essere abolito alla croce o sostituito da un riposo domenicale, ricordo della Sua resurrezione, **PERCHÉ MAI AVREBBE DOVUTO RACCOMANDARE AI DISCEPOLI DI FARNE OGGETTO DI PREGHIERA?**



2. Il sabato dopo la morte di Gesù



Se Gesù avesse inteso abolire un comandamento così importante come il riposo sabatico, ne avremmo trovato traccia negli insegnamenti del Maestro (e poi nelle epistole). In realtà, è proprio il contrario. I discepoli, coloro che Lo avevano seguito durante tutto il Suo ministero, continuarono infatti ad osservare il IV comandamento, da tramonto a tramonto, con grande diligenza:

Luca 23:54-56/24:1 - Atti 16:13/17:2.

Nell'epistola agli Ebrei, S. Paolo, dopo aver citato il riposo di Dio alla fine della creazione (Ebrei 4:4), sancisce che il sabato rimane il sigillo di Dio anche nel Nuovo Patto:

Ebrei 4:9-10 > "**RESTA DUNQUE UN RIPOSO DI SABATO PER IL POPOLO DI DIO**; poiché chi entra nel riposo di Lui (*inteso come "salvezza"*) si riposa anch'egli dalle opere proprie, come Dio si riposò dalle Sue."

La parola greca usata per "un riposo di sabato" è "*sabbatismos*", che vuol dire "celebrazione del sabato".

Questa espressione è unica nel Nuovo Testamento e deriva dal verbo "sabbatizo" che, nella versione greca dell'Antico Testamento, è usata per indicare appunto la celebrazione del IV com. da parte del popolo eletto.

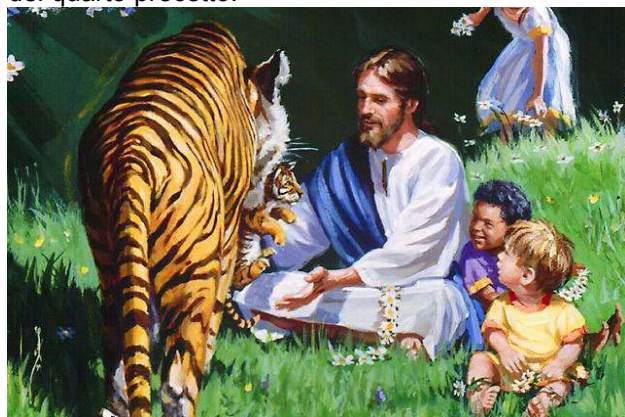
g) IL SABATO NELL'ECONOMIA CRISTIANA DEI PRIMI SECOLI

Numerose sono le tracce storiche che indicano come l'osservanza del sabato fosse rispettata dai primi cristiani, fino a che non fu gradualmente soppiantata dalla domenica (vedi studio a parte):

«Gli apostoli, a dire il vero, continuarono ad osservare il sabato, cioè da venerdì a partire dal tramonto fino al sabato alla stessa ora.» (Ab. Boulanger, "Doctrines Catholiques", II - pag. 62)

«L'osservanza del sabato ebraico è stata praticata dalla chiesa cristiana fino al V secolo, ma con un rigore ed una solennità che sono andate diminuendo fino a che l'uso cessò completamente.» (L. Coleman (1796-1882), "Ancient Christianity Exemplified", Philad. 1852 - pag. 527)

Il sabato era dunque patrimonio della Chiesa cristiana primitiva che seguiva l'insegnamento degli apostoli. Se essi avessero insegnato a trasgredire questa solennità importantissima, che faceva parte del Decalogo, pensando che fosse decaduta alla morte di Cristo, ne troveremmo ampie tracce in tutte le Epistole e negli Atti degli Apostoli. Questo silenzio depone più a favore che contro l'osservanza del riposo del quarto precetto.



h) IL SABATO NELL'ETERNITÀ

Abbiamo visto che il riposo sabatico è stato istituito alla fine della settimana creativa, è stato ribadito al Sinai in occasione del Patto con Israele, "è stato fatto per l'uomo" e non solo per l'ebreo, rimane valido nel Nuovo Patto anche dopo la morte di Cristo, insieme a tutti gli altri comandamenti, è stato osservato, sull'esempio di Gesù e degli apostoli, dalla Chiesa primitiva.

Esso avrebbe dovuto accompagnare dunque tutta la storia umana, nelle intenzioni di Dio, e la sua

eternità è resa ancora più palese dal fatto che esso sarà osservato dai redenti anche nella Nuova Creazione, dopo il ritorno di Cristo:

Isaia 66:23 > "Avverrà che, di novilunio in novilunio e **di sabato in sabato**, ogni carne verrà a prostrarsi davanti a me, dice il Signore." (NR).

i) SPIEGAZIONE DI ALCUNI TESTI CONTROVERSI

1. Romani 14:5

Alcuni cristiani insegnano che qui si parla del sabato. A dire il vero, in questo caso, ci troveremmo di fronte ad un ben strano contesto: si parla di cibo in tutto il capitolo! Numerosi studiosi pensano che si stia parlando di giorni di digiuno. Il vers. 6 spiega il precedente: "Chi ha riguardo al giorno, lo fa per il Signore; e chi mangia di tutto, lo fa per il Signore".

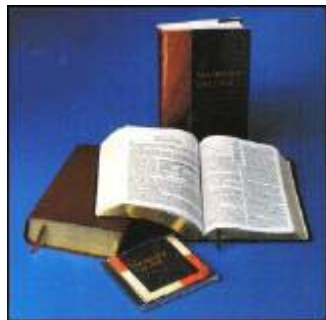
Ai vv. 1,4,10,13 si esorta a non giudicare e a non "discutere opinioni". Ora, se l'argomento fosse il quarto comandamento non si tratterebbe affatto di una questione di coscienza, come si ripete in tutto il capitolo! Infatti, il riposo sabatico: o è peccato osservarlo, perché è stato abolito, o è peccato non osservarlo, perché è ancora valido. MA NON POTRÀ MAI ESSERE QUALCOSA DI FACOLTATIVO!! Se per una questione secondaria come la circoncisione, si tenne quello che oggi si chiamerebbe un concilio (Atti cap. 15), certo l'apostolo Paolo non avrebbe liquidato una questione di tale importanza con un accenno così generico.



2. Colossesi 2:16-17

Dal contesto, si comprende che i Colossesi erano certamente stati sviati da una filosofia di quel tempo

che aveva cercato di fondere il paganesimo con l'ebraismo (nota agli storici come "sincretismo gnostico").



Ne siamo sicuri, perché la terminologia usata da Paolo in questo testo risente del vocabolario pagano.

Al vers. 8, Paolo mette in guardia proprio contro la **filosofia**, la **tradizione degli uomini** e gli **elementi del mondo** (in greco: "del cosmo"). Ma il sabato del IV com. non è frutto di tradizioni umane.

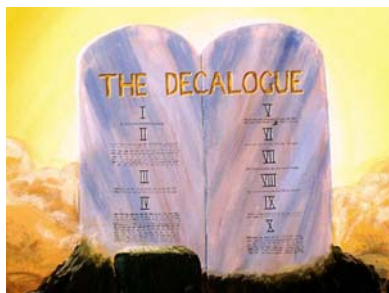
I seguaci di questa filosofia praticavano l'ascetismo (a cui si fa allusione al vers. 23), mediante il quale ci si predispondeva alle 'rivelazioni' ("le proprie visioni", citate al vers. 18). Essi osservavano anche dei tempi sacri tolti dal calendario liturgico ebraico ("feste, noviluni e sabati" citati al vers. 16). L'osservanza di questi giorni era dedicata alle potenze cosmiche, a cui si allude ai vv. 8 ("gli elementi del cosmo") e 15 ("i principati e le potestà" = termini con cui nel Nuovo Testamento si identificano le varie gerarchie di angeli, anche quelli decaduti). Queste potenze del cosmo erano oggetto di culto ed identificate con gli angeli (il "culto degli angeli" è citato al vers. 18).

Ora, venendo ai tanto discussi vv. 16-17, notiamo che Paolo reputa le prescrizioni mosaiche - di cui l'eresia fa oggetto di osservanza - come una profezia, una raffigurazione di realtà future incentrate su Cristo: le "ombre di cose avvenire" erano le "LE FESTE, I NOVILUNI, I SABATI" (sabati cerimoniali, naturalmente).

Non si vede come l'apostolo avesse potuto collegare a questo discorso il IV comandamento del Decalogo. Il sabato della Legge Morale, infatti, **non è mai stato una profezia che doveva compiersi con l'avvento del Messia, ma al contrario, è sempre stato il ricordo di un evento passato, cioè la creazione!**

3. [Galati 4:9-10](#)

Anche qui sono citate espressamente le feste cerimoniali: l'argomento non è certo il sabato del Decalogo, come taluni vorrebbero: i GIORNI sono i sette sabati delle solennità ebraiche; i MESI sono identificati con i noviluni; le STAGIONI ED ANNI (o "tempi", letteralmente "periodi stabiliti") sono le festività annuali del calendario religioso ebraico, cioè gli "anni sabatici" (ogni sette anni) e i "giubilei" (ogni 50 anni).



Forse che il sabato della creazione e del Decalogo può essere paragonato ai "deboli e poveri elementi" citati al vers. 9? Esso era ben distinto dalle altre feste (per esempio in Levitico 23:37-38 Dio cita queste feste da celebrare, "oltre ai sabati dell'Eterno").

Se il riposo sabatico conduceva alla schiavitù, **allora anche Iddio ne fu soggetto, poiché Egli lo santificò dando così un esempio eterno all'uomo!!**

Abbreviazioni delle varie traduzioni della Bibbia:

L = Riveduta Luzzi

NR = La Nuova Riveduta

ND = La Nuova Diodati